



Raggi

Titoli originali:

William Dean Howells, *The Night Before Christmas: A Morality*

Harriet Beecher Stowe, *Christmas; or, The Good Fairy*

Stephen Leacock, *Merry Christmas*

Mary E. Wilkins Freeman, *A Stolen Christmas*

Louisa May Alcott, *What the Bell Saw and Said*

Lucy Maud Montgomery, *Christmas at Red Butte*

Elia W. Peattie, *How Christmas Came to the Santa Maria Flats*

Traduzione dall'inglese di Susanna Marrella

I edizione: dicembre 2021

© 2021 Lit Edizioni s.a.s.

Tutti i diritti riservati

Elliot è un marchio di Lit Edizioni s.a.s.

Via Isonzo, 34 – 00198 Roma

Tel. 06.8412007

info@elliotedizioni.it

www.elliotedizioni.com

ristampa

anno

---

7 6 5 4 3 2 1

2021 2022 2023 2024



AA.VV.

**LA NOTTE PRIMA DI NATALE  
E ALTRI RACCONTI**



Traduzione di Susanna Marrella

elliot

COSA VIDERO E COSA DISSERO  
LE CAMPANE

*di Louisa May Alcott*



*Le campane invitano gli altri in chiesa,  
ma loro non ci vanno<sup>1</sup>.*

Nessuno vide gli spiriti delle campane lassù nel vecchio campanile alla mezzanotte della vigilia di Natale. Sei stravaganti figure d'altri tempi, ognuna avvolta in un mantello spettrale e con un berretto a forma di campana. Avevano tutti i capelli grigi perché facevano parte degli spiriti delle campane più vecchi della città e «la luce di altri giorni»<sup>2</sup> brillava nei loro occhi. Sedevano in silenzio, guardando i tetti coperti di neve che splendevano alla luce della luna, e le vie silenziose e deserte tranne che per i guardiani notturni che compivano le loro ronde al gelo, e quelle povere anime che vagavano senza rifugio nella notte invernale. Di lì a poco, uno degli spiriti, con un tono che, sebbene molto basso, riempì il campanile di riverberi echeggianti, disse: «Bene, fratelli, sono pronti i vostri rapporti sull'anno che sta per finire?».

Tutti abbassarono la testa, e uno dei più anziani rispose con voce sonora: «Il mio rapporto non è quello che avrei voluto. Sapete che io controllo la parte commerciale della nostra città e ho buone opportunità per vedere cosa succede laggiù. È mio compito indagare sugli uomini d'affari, e vi assicuro che sinceramente a volte mi vergogno di loro. Durante la guerra si sono comportati nobilmente, offrendo il loro tempo e il loro denaro, i loro figli e loro stessi per la buona causa, e io ne fui orgoglioso. Ma ora in troppi sono ricaduti nelle abitudini di un tempo, e il loro motto sembra essere "Ognuno per sé, e gli altri al diavolo". Imbrogli, menzogne,

ruberie sono parole grosse, e non le voglio usare per *tutti* quelli che brulicano laggiù come formiche sul formicaio, *loro* hanno altri nomi per queste cose, ma io sono all'antica e uso parole chiare. C'è troppa disonestà nel mondo, e gli affari sembrano diventati un gioco d'azzardo in cui è la fortuna, non il lavoro, a far vincere il premio. Quando ero giovane, gli uomini impiegavano anni ad accumulare moderate fortune, e si accontentavano. Le costruivano su basi solide, sapevano come godersene mentre erano in vita e come lasciarsi una buona reputazione alle spalle quando morivano.

«Ora si fa tutto per i soldi; salute, felicità, onorabilità, la vita stessa sono gettate sotto quel grande tavolo da gioco, e gli uomini dimenticano ogni altra cosa nella frenesia del successo o nella disperazione della sconfitta. Allo stesso tempo nessuno sembra contento, perché quelli che vincono hanno poco tempo o poco gusto per godere della loro prosperità, e quelli che perdono hanno poco coraggio o poca perseveranza che li possano sostenere nelle avversità. E addirittura non cadono più in disgrazia come una volta. Ai miei tempi, quando un mercante si trovava in difficoltà, non rovinava altre persone per poter salvare se stesso, ma confessava apertamente la verità, rinunciava a tutto e ricominciava daccapo. Ma al giorno d'oggi, se dopo vari espedienti vergognosi si verifica un colossale crollo, molti soffrono, ma grazie a qualche sotterfugio alcuni mercanti risparmiano abbastanza per ritirarsi e vivere agiatamente, qui o altrove. È evidente che l'onore e l'onestà non indicano oggi quello che significavano una volta, ai tempi dei vecchi May, Higginson e Lawrence.

«Quaggiù predicano, e molto bene a volte, perché io spesso scivolo giù lungo la corda per sbirciare e ascoltare durante la messa. Che Dio li benedica! Sembrano non accogliere nel loro cuore né sermoni, né salmi, né preghiere, perché mentre il pastore fa del suo meglio, i membri della congregazione, stanchi della corsa a perdifiato della setti-

mana, dormono pacificamente, fanno calcoli sulle loro future opportunità oppure si chiedono chi dei loro vicini perderà o vincerà al grande gioco. Non parlatemene! L'ho visto fare, e se avessi avuto il coraggio avrei potuto svegliarli con uno scampanio. Ah, non immaginano nemmeno chi li sta a guardare, sono inconsapevoli dei segreti che rivelano i cavi del telegrafo mentre i messaggi volano via, e non sanno nulla dei rapporti che consegnano ai venti del cielo mentre risuono su di loro di mattino, pomeriggio e sera». E il vecchio spirito scosse la testa fino a quando la nappina del suo berretto non tintinnò come un campanello.

«Ve ne sono alcuni, tuttavia, che io amo e rispetto» continuò, con tono benevolo, «che guadagnano onestamente il pane, che meritano tutto il successo che hanno e che mantengono sempre un cantuccio di bontà nel loro nobile cuore per quelli che hanno avuto meno fortuna. Questi sono gli uomini che servono la città in tempi di pace, la salvano in tempi di guerra, meritano i più alti onori dei suoi doni e lasciano dietro di sé testimonianze di cui rimane viva memoria. Per uno di costoro abbiamo dovuto suonare a morto, fratelli miei; e mentre le nostre voci rintoccavano unite sulla città, in tutti i cuori riconoscenti, ancora più dolci e più solenni di qualsiasi scampanio, risuonavano le parole che lo resero così ben voluto:

Trattate con tenerezza i nostri giovani morti, e mandateli a casa da me».

Si fermò, e tutti gli spiriti si scoprirono con riverenza il capo grigio mentre un richiamo di musica si innalzava dalla città addormentata e moriva tra le stelle.

«Così come il vostro, il mio rapporto non è del tutto soddisfacente» incominciò il secondo spirito, che portava un berretto appuntito e un mantello finemente decorato. Ma, sebbene il suo abbigliamento fosse fresco e giovanile, la sua



faccia era vecchia, e si era assopito più volte durante il discorso del fratello. «La mia più grande afflizione durante l'anno passato è stato lo sperpero ripugnante e diffuso. Il mio posto, come sapete, è nella zona residenziale della città, e io vedo tutti i vizi e le stravaganze delle mode. Mi stupisco di come così tante di queste creature immortali, con così tante opportunità per l'utilità, il miglioramento di sé e la vera felicità, possano accontentarsi di girare in tondo in un angusto circolo di occupazioni vane e insoddisfacenti. Faccio del mio meglio per avvertirli; domenica dopo domenica faccio risuonare nelle loro orecchie i bei canti antichi che ammoniscono o rallegrano i cuori di coloro che ascoltano e credono veramente; domenica dopo domenica li osservo mentre entrano, sperando di vedere che le mie parole non siano finite in orecchie sorde; e domenica dopo domenica ascoltano parole che dovrebbero loro insegnare molte cose, ma sembrano invece volar via come il vento. Viene loro insegnato di amare il prossimo, tuttavia molti lo odiano perché possiede più beni terreni o più onori; viene loro detto che un uomo ricco non può entrare nel Regno dei Cieli, tuttavia continuano ad accumulare ricchezze effimere, e sebbene spesso vengano avvertiti che le tarme e la ruggine le corromperanno, non ci credono fino a quando il tarlo distruttore non penetra nel loro santuario personale e lo danneggiano. Essendo uno spirito, io vedo sotto lo splendore di facciata e trovo la povertà del cuore e dello spirito sotto il velluto e l'ermellino che dovrebbero ricoprire le persone nobili e ricche. I nostri cittadini santi vanno invece in giro in abiti consunti, e sotto cappelli sobri brillano gli occhi che illuminano come il sole i luoghi bui. Spesso mentre osservo la processione abbagliante che va avanti e indietro sotto di me, io mi chiedo se, con tutto il nostro progresso, ci sia oggi tanta pietà sincera come ai tempi in cui i nostri padri, poveramente vestiti, con un'arma in una mano e la Bibbia nell'altra, percorrevano distanze estenuanti per pregare nella

natura selvaggia con fede fervente e mai attenuata dal pericolo, dalla sofferenza e dalla solitudine.

«Tuttavia, nonostante le mie critiche, io amo i miei bambini, come li chiamo io, perché non sono tutti frivoli. Per molti la ricchezza non è una tentazione verso la negligenza dei propri doveri o la durezza del cuore. Molti offrono parte della loro abbondanza con prodigalità, hanno pietà dei poveri, consolano gli afflitti e rendono la nostra città amata e onorata sia nella nostra che in altre nazioni. Hanno i loro affanni, perdite e dispiaceri così come i poveri; su di loro non brilla sempre il sole, e imparano, povere creature, che

nella vita di ognuno di noi deve cadere un po' di pioggia. Alcuni giorni devono essere scuri e cupi<sup>3</sup>.

«Ma ho speranze per loro, e ultimamente hanno avuto un maestro veramente geniale, così dotato, così amato, che tutti quelli che lo ascoltano saranno migliori grazie alle lezioni di carità, benevolenza e contentezza che lui porta nelle loro case con la magia delle lacrime e dei sorrisi. Lo conosciamo, ce lo ricordiamo sempre alla fine dell'anno, e la canzone più gioiosa intonata dalle nostre lingue impudenti è un canto di Natale al Padre del racconto *Le campane*<sup>4</sup>!».

Mentre lo spirito parlava, la sua voce divenne allegra, la sua vecchia faccia s'illuminò e in un'esplosione di sincero entusiasmo lanciò il berretto con l'allegria di un ragazzo. Così fecero gli altri, e mentre il clamore leggiadro echeggiava attraverso il campanile, una schiera di personaggi indistinti, con visi piacevoli o grotteschi, tragici o felici, si librò in volo sulle ali del vento invernale e salutarono con le mani gli spiriti delle campane.

Non appena l'eccitazione si placò e gli spiriti si sedettero nuovamente, con un aspetto di dieci anni più giovane dopo quello sfogo, un altro di loro parlò. Un fratello venerabile con un mantello sudicio, una voce sonora e occhi che

sembravano essere diventati tristi per l'aver osservato troppa miseria: «L'uomo per cui abbiamo appena esultato ama i poveri e fa in modo che altri li amino e li ricordino, che sia benedetto!» disse lo spirito. «Io spero che toccherà i cuori di coloro che lo ascolteranno e li indurrà a offrire aiuto ai miei bambini infelici. Se potessi porre alcune delle anime sconsolate della mia parrocchia accanto a creature più felici rispetto a loro, che piangono sofferenze immaginarie così ben descritte dalla sua bocca eloquente, quella scena illuminante sarebbe meglio di qualsiasi sermone. Giorno e notte io osservo vite piene di peccato, abnegazione e sofferenza come in quei libri famosi. Giorno e notte io tento di consolare i poveri con la mia voce allegra e di far conoscere i loro bisogni denunciandoli con tutta la mia forza. Ma le persone sembrano essere così intente negli affari, nei divertimenti o nelle incombenze domestiche che non hanno il tempo di sentire e rispondere al mio appello. Si fa molta beneficenza in questa buona città, e quando le persone si svegliano lavorano con volontà; ma non posso fare a meno di pensare che se parte dei soldi sprecati per beni di lusso fosse spesa per beni di prima necessità per i poveri, ci sarebbero meno tragedie come quella finita ieri. È una storia breve, facile da raccontare, sebbene lunga e dura da vivere; ascoltate.

«Laggiù, nella soffitta di una delle squallide case ai piedi della mia torre, per un anno ha vissuto una ragazza, combattendo di nascosto e da sola una dura lotta contro la povertà e il peccato. La vidi all'inizio, quando arrivò, un'anima piena di speranza, allegria e coraggio, sola, tuttavia senza paura. Soleva sedere tutto il giorno a cucire alla sua finestra e la sua lampada bruciava fino a notte fonda, perché era molto povera e tutto quello che guadagnava le dava a malapena del cibo e un rifugio. Io la vedevo dar da mangiare alle colombe, che sembravano le sue uniche amiche; non se ne dimenticava mai e ogni giorno dava loro le poche

briciole che cadevano dalla sua misera tavola. Ma non c'era nessuna mano gentile a nutrire e accarezzare la piccola colomba che era lei, e così patì la fame.

«Per un po' lavorò con coraggio, ma i miseri tre dollari a settimana non bastavano a coprirla, nutrirla e riscaldarla, sebbene le cose che le sue dita operose facevano si vendevano a sufficienza per mantenerla, se solo l'avessero pagata. Vidi il bel colorito spegnersi sulle sue guance; gli occhi divennero vuoti, la voce perse quel tono festoso, il passo l'elasticità e sul viso comparve uno sguardo smunto e ansioso che rese la sua giovinezza doppiamente pietosa. I suoi poveri vestiti divennero consunti, lo scialle così sottile che lei tremava quando il vento impietoso la colpiva, e ai piedi era quasi scalza. La pioggia e la neve infierivano sulla figurina paziente che andava avanti e indietro, ogni mattina con una fievole vampa di speranza e coraggio e ogni sera con l'ombra della disperazione che si faceva sempre più cupa attorno a lei. Erano tempi duri per tutti, angosciosamente duri per lei, e nella sua povertà, il peccato e il divertimento la tentavano. Resistette, ma quando arrivò un altro inverno inclemente lei temette che nella sua miseria potesse cedere, perché era ormai indebolita nel corpo e nello spirito dalla lunga lotta. Non sapeva a chi rivolgersi per un aiuto; sembrava non ci fosse posto per lei accanto a un focolare sicuro e felice; la durezza della vita la spaventava, e allora lei si rivolse alla morte, dicendo fiduciosa: "Prendimi quando ancora sono innocente e non ho paura di andarmene".

«Io vidi tutto! Vidi come vendette ogni cosa che poteva procurarle un po' di soldi e come pagò i suoi piccoli debiti fino all'ultimo centesimo; come salutò teneramente le colombe e si coricò a letto per morire. Alle nove di ieri sera, mentre la mia campana suonava sulla città, provai a dire cosa stava succedendo nella soffitta dove la luce stava morendo così velocemente. Lo urlai con tutta la mia forza: "Anime generose, guardate lì! Una creatura sta morendo per

manca di carità! Oh, aiutatala prima che sia troppo tardi! Madri, con le bambine sulle ginocchia, tendete le mani e prendetela con voi! Donne felici, nel rifugio sicuro della vostra casa, pensate alla sua desolazione! Uomini ricchi, che sfruttate i poveri, ricordatevi che un giorno dovrete rispondere di quest'anima! Dio benedetto, non facciamo cadere questa rondinella! Aiutatala, uomini e donne cristiane, nel nome di colui che nascendo ha benedetto il mondo!».

«Povero me! Suonai e urlai invano. I passanti, mentre correvano a casa carichi di strenne natalizie, dicevano solo: “La vecchia campana stasera è allegra, come è giusto che sia in questi giorni di festa. Dio la benedica!”.

«Quando le campane scoccarono le dieci, la poveretta stava nel letto, e mentre sorbiva l'ultimo sorso amaro che la vita le offriva, diceva: “È molto freddo, ma presto non sentirò più nulla”; e con gli occhi rassegnati fissi sulla croce che si intravedeva alla luce della luna sopra di me, lei giaceva in attesa del sonno che non ha bisogno di ninnenanne.

«Quando l'orologio scoccò le undici, il dolore e la povertà erano per lei finiti. Il freddo era pungente, ma lei non lo sentiva più. Dormiva serenamente, stanca nel cuore e nelle mani, e giaceva in un eterno riposo. Quando gli orologi scoccarono la mezzanotte, il Signore benedetto si ricordò di lei e con mani paterne la condusse nella casa dove vi è posto per tutti. Oggi ho suonato a morto per lei, e sebbene il mio cuore fosse pieno di angoscia, la mia anima era lieta; perché nonostante la sua sofferenza e la sua debolezza in Terra, sono certo che la piccola avrà un Natale gioioso lassù in Cielo».

Nel silenzio che gli spiriti mantennero per un po', un alito di aria più leggera di quella del mondo innevato sottostante soffiò nel campanile e sembrò sussurrare: «Sì!».

«Fermi là! Per quanto mi appassioni l'acqua salata, non mi piace questo genere» urlò la voce ventosa del quarto spirito, che aveva una piccola nave al posto della nappina sul

berretto e si asciugava gli occhi bagnati con la manica del suo ruvido mantello blu. «Non impiegherò molto a dire la mia; perché è tutto ben sistemato e in perfetto ordine a bordo della nostra nave. Il capitano Taylor<sup>5</sup> è un marinaio esperto e ha condotto molte navi al sicuro in porto a dispetto del vento e della corrente, dei vortici indiatolati e degli uragani. Se volete vedere la coscienziosità, salite a bordo qualche domenica quando il capitano è sul cassero di poppa e date un'occhiata. Lì non c'è pericolo che qualcuno si addormenti, proprio come lassù "quando infuriano i venti impetuosi"<sup>6</sup>. Rivolta le coscienze da ogni lato, fa emergere i peccati fuori dall'acqua, fa ammainare le false bandiere e fa alzare quelle vere in testa d'albero e ammonisce molti spiriti immortali di virare per tempo lontano da pirati, scogli e sabbie mobili della tentazione. È un vero fanale girevole, il capitano: un faro sempre acceso che dice senza indugi: "Ecco le scialuppe di salvataggio, pronte a calarsi in tutte le condizioni e a portare i naufraghi in acque tranquille". Ora viene raramente, è in disarmo nel porto di casa, ad aspettare con tranquillità il suo turno per andarsene con la marea e rimanere alla fonda sicura nel grande porto del Signore. Il nostro equipaggio è molto vario. Alcuni di loro hanno compiuto viaggi turbolenti e sono arrivati in porto abbastanza provati; truffatori di marinai entrano in collisione con molti di loro e fanno gravi danni; ma per la maggior parte hanno cuori coraggiosi e teneri sotto la giacca blu, perché la loro rude governante, il mare, riesce a far vivere qualcosa del bambino nel più cupo e maturo marinaio che fa del mondo il suo libro illustrato. Cerchiamo di fornirli di salvagenti mentre sono in mare e li facciamo sentire sicuri di una calorosa accoglienza quando sbarcano, e io credo che l'anno 1867 farà rotta verso l'eternità con un carico soddisfacente. Il fratello di North End mi ha fatto piangere; così ora io lo faccio ridere per ripagarlo, raccontando una barzelletta clericale che ho sentito l'altro giorno. H.W. Bel-

lows<sup>7</sup> non ce l'ha fatta, sebbene avrebbe potuto dal momento che è un nostro parente e sa usare la lingua bene come noi. A proposito delle campane di una certa città, un reverendo signore affermò che ciascuna campana esprimeva il proprio messaggio di fede così chiaramente che tutti potevano udire le parole. La campana battista strillava sbrigativa: "Venite e immergetevi! Venite e immergetevi!". La campana episcopale diceva lentamente: "Suc-ces-sio-ne apo-sto-li-ca! Suc-ces-sio-ne apo-sto-li-ca!". La campana ortodossa annunciava solennemente: "Dannazione eterna! Dannazione eterna!". E quella metodista gridava, invitante: "C'è posto per tutti! C'è posto per tutti!"».

Mentre lo spirito imitava i vari suoni, come solo uno spirito delle campane poteva fare, gli altri gli risposero con una scampanata di risate; e giurarono che ognuno avrebbe adottato qualche sonorità per i rintocchi, così da raggiungere le orecchie degli uomini e attirare i loro piedi più volentieri in chiesa.

«Vero, fratello, avete mantenuto la parola e ci avete fatto ridere» urlò uno spirito audace e florido, con una faccia gentile e una fila di santini attorno al berretto e un rosario accanto. «Stiamo andando molto bene quest'anno; la cattedrale è piena, il gregge aumenta e la vera fede si difende molto bene. Voi potrete scrollare la testa se volete e temere che ci saranno difficoltà, ma io ne dubito. Abbiamo cuori calorosi, e la maggior parte di noi non dimentica che quando pativamo la fame l'America – che i santi benedicano questo gioiello! – ci mandò di che sfamarci; quando noi stavamo morendo per mancanza di lavoro, l'America aprì le braccia e ci accolse, e ora ci aiuta a costruire chiese, case e scuole, dandoci una parte delle ricchezze ottenute grazie al lavoro di tutti gli uomini. Siete una nazione generosa, e coraggiosa, e abbiamo mostrato la nostra gratitudine lottando per voi nei giorni dei tumulti e dandovi il nostro Phil e molti altri cari ragazzi. La Terra è grande abbastanza per tutti,

e mentre noi lavoriamo e lottiamo e cresciamo insieme, ognuno può imparare dall'altro. Sono sincero e confesso che la vostra fede mi sembra un po' fredda e dura, persino in questa buona città, dove ognuno può coltivare la propria passione fino alla morte e chiamare i vicini quando ne ha voglia. Tenete la vostra pietà prigioniera e rinchiusa per tutta la settimana nelle vostre chiese bianche e spoglie e la lasciate venir fuori solo la domenica, un po' ammuffita perché inutilizzata. Fate accomodare i vostri ricchi davanti, comodi e al caldo, e lasciate i poveri a tremare alla porta. Offrite ai vostri fedeli pareti spoglie da guardare, musica ordinaria da ascoltare, sermoni noiosi che li fanno addormentare, e poi vi chiedete perché stiano lontani oppure non si facciano coinvolgere quando vengono.

«Noi lasciamo le nostre porte aperte giorno e notte; le nostre lampade sono sempre accese e possiamo entrare nella casa del Padre nostro in ogni momento. Lasciamo che poveri e ricchi si inginocchino insieme, perché lì sono tutti uguali. Da noi vedrete principi e contadini vicini, scolari e vescovi, venditrici e nobildonne, santi e peccatori, che pregano per santa Maria, le cui braccia materne accolgono i potenti e gli umili. Rendiamo le nostre chiese invitanti con musica immortale, immagini dei grandi maestri del mondo e riti che sono splendidi simboli della fede che coltiviamo. Chiamatela pure pantomima se volete, ma lasciate che io vi chieda: come mai tante delle vostre pecore deviano verso il nostro ovile? È perché manca loro il calore, la tenerezza materna e generosa che tutte le anime amano e desiderano e non riescono a trovare nel vostro rigoroso credo puritano. San Pietro benedetto! Ho visto molti fedeli poco entusiasti, che per anni hanno sonnecchiato sulle vostre panche coi cuscini, svegliarsi e illuminarsi con qualcosa di simile alla pietà sincera mentre si inginocchiavano sul pavimento di pietra di una delle nostre cattedrali, con gli angeli di Raffaello davanti agli occhi, con arie di musica magnifica nelle orecchie, e



tutt'attorno, in sembianze di forza e bellezza, i santi e i martiri che hanno salvato il mondo, la cui presenza li ispira a seguire il loro divino esempio. Non mi sto lamentando di voi, ma solo ricordandovi che gli uomini, dopotutto, sono solo bambini e hanno bisogno di essere tentati dalla virtù più che dal vizio, essendo questo più vicino a loro sin dalla Caduta. Fate del vostro meglio per dare beatitudine alle vostre anime, e buona fortuna. Ma ricordate, c'è posto per tutti nella Chiesa della Madre santa, e quando i vostri preti vi mandano al diavolo, venite subito da noi e noi vi accoglieremo».

«Un benvenuto veramente cattolico» disse il sesto spirito che, a dispetto dei suoi abiti all'antica, aveva una faccia giovane, onesta, occhi audaci e una voce energica che fece risuonare l'eco con i suoi toni vigorosi. «Io ho un rapporto intriso di speranza, fratelli, perché le fila delle riforme all'ordine del giorno si stanno componendo per marciare. La guerra non è finita e le rivolte non sono ancora sedate, ma la Vecchia Guardia è rimasta in azione tutto l'anno. Ci sono state dure battaglie, si è fatto scorrere l'inchiostro a fiumi e i fannulloni di Washington si sono distinti per la loro "inattività sapiente". La campagna politica è stata agitata; alcuni leader hanno abbandonato; alcuni sono stati espulsi; alcuni sono caduti da prodi e per ora non hanno ricevuto monumenti. Ma alla Parata Militare la Croce della Legione d'Onore brillerà su molti petti coraggiosi che non hanno ottenuto decorazioni tranne la virtù di questa croce; perché i fanatici del mondo fanno gli eroi del cielo, dicono i poeti.

«Lo stormo delle infermiere Nightingale<sup>8</sup> che volarono a Sud durante l'"inverno del nostro scontento" sono tutte tornate a casa, alcune qui e alcune in Cielo. Ma la musica del loro eroismo femminile resiste ancora nella memoria della nazione e costituisce l'accordo minore dell'inno alla battaglia della libertà.

«La riforma della letteratura non è vigorosa quanto vorrei; ma un attacco acuto di dispepsia mentale e morale in-

segnerà presto alla *nostra* gente che i dolciumi francesi e la pessima pasticceria di Wood, Bracdon, Yates & Co. non sono la dieta migliore per la nuova generazione.

«Parlare della nuova generazione mi riporta in mente le scuole. Stanno facendo un buon lavoro, come sempre, e ne siamo giustamente orgogliosi. Forse c'è una lieve tendenza ad attribuire troppo valore all'apprendimento basato sui libri; e troppo poco alla cultura della casa. Le nostre ragazze sono considerate eccezionalmente belle, spiritose e sagge, ma alcuni di noi le vorrebbero più in salute e meno distratte, con più competenze domestiche e meno *-ologie* e *-ismi*, capaci di trovare soddisfazione nei piaceri semplici e nelle virtù di una volta, e non così infatuate dalla vita frettolosa e frivola che le rende vecchie così presto. Io amo le nostre ragazze e i nostri ragazzi. Mi piace molto suonare a festa per i loro battesimi e matrimoni, fare rintocchi orgogliosi per i coraggiosi uomini in blu, e farne di teneri per le creature innocenti i cui posti sono vuoti sotto il mio vecchio tetto. Li voglio vedere smaniosi di fare della giovane America un modello di virtù, forza e bellezza, e credo che col tempo ci riusciranno.

«Ci sono stati alcuni importanti rinnovamenti nella religione; perché il mondo non resterà fermo e noi dobbiamo tenere il passo per non rimanere indietro a fossilizzarci. Una nazione libera deve avere una religione ampia abbastanza da abbracciare tutta l'umanità, profonda abbastanza da raggiungere la fonte di tutto l'amore e la saggezza, e pura abbastanza da soddisfare i più saggi e i migliori. Sono stati suonati campanelli d'allarme, sono stati pronunciati anatemi e i cristiani, dimentichi del loro credo, si sono offesi a vicenda. Ma alla fine la verità trionfa sempre e coloro che credono, e si impegnano e l'attendono sinceramente, a prescindere dal nome che le danno, troveranno senz'altro la loro fede, per loro benedetta tanto quanto la carità che mostrano verso la fede degli altri.

«Ma guardate! Le prime sfumature dell'alba appaiono a Levante. La nostra vigilia è finita e dobbiamo volare a casa per accogliere le feste. Prima di separarci, unitevi a me, fratelli, nel deliberare che durante l'anno che verrà noi, di tutto cuore e a piena voce, canteremo:

*Suonate e scacciate ciò che è vetusto,  
Accogliete lieti ciò che arriva:  
Scacciate il falso e accogliete il giusto.  
Suonate e accogliete le gesta e con esse  
Un cuore e una mano più gentili,  
E accogliete il Cristo che verrà»<sup>9</sup>.*

Poi, mano nella mano gli spiriti delle campane volarono via, intonando nella quiete dell'alba la dolce canzone che le stelle cantarono sopra Betlemme: «Pace in terra agli uomini di buona volontà».

## RAGGI

141. Somerville e Ross, *Memorie di un giudice di campagna*
142. John Galsworthy, *In tribunale*
143. AA.VV., *Quando Babbo Natale arrivò a Simpson's Bar*
144. Elizabeth Gaskell, *Lois la strega*
145. AA.VV., *Storie di fantasmi*
146. Elizabeth Stoddard, *La famiglia Morgeson*
147. AA.VV., *Pene d'amore di una gatta inglese*
148. Octave Mirbeau, *Dingo*
149. Grant Allen, *La ragazza con la macchina da scrivere*
150. Bram Stoker, *La dama del sudario*
151. D.H. Lawrence, *St. Mawr*
152. John Galsworthy, *In affitto*
153. Virginia Woolf, *Flush*
154. Emilio Salgari, *La Bobème italiana*
155. Louisa May Alcott, *Una cenerentola moderna*
156. Booth Tarkington, *Diciassette anni*
157. Mary Wollstonecraft, *Mary*
158. Edith Nesby, *Il gioco*
159. Jane Austen, *Juvenilia*
160. AA.VV., *Il party in giardino*
161. Elizabeth Myers, *La signora Christopher*
162. D.H. Lawrence, *Il ragazzo nella prateria*
163. Willa Cather, *Lucy Gayheart*
164. Elizabeth von Arnim, *Il giardino di Elizabeth*
165. Matilde Serao, *Trenta per cento*
166. Annie Haynes, *Il delitto di Abbey Court*
167. Elizabeth Stoddard, *Il destino dei Parke*
168. Annie Hayes, *Il delitto di Abbey Court*

169. Louisa May Alcott, *Il fantasma dell'abate*
170. AA.VV., *L'ospite di Natale*
171. Jules Verne, *Parigi nel XX secolo*
172. Edith Wharton, *I ragazzi*
173. Charles Dickens, *Lo stregato e il patto con il fantasma*
174. Alexandre Dumas, *Alì Pascià*
175. John Galsworthy, *Casa Forsyte*
176. Jerome K. Jerome, *Diario di un pellegrinaggio*
177. Virginia Woolf, *La famiglia Pargiter*
178. Sherwood Anderson, *Molti matrimoni*
179. Frances Hodgson Burnett, *La figlia di Lowrie*
180. Honoré de Balzac, *Fisiologia dell'impiegato*
181. Zelda Fitzgerald, *Lasciami l'ultimo valzer*
182. E.T.A. Hoffmann, *Vita e opinioni del gatto Murr*
183. Thomas Hardy, *Piccole ironie della vita*
184. H.G. Wells, *Gli amici appassionati*
185. AA.VV., *Un'estate in giallo*
186. Georges Bernanos, *Un delitto*
187. AA.VV., *Una notte d'estate. E altri racconti*
188. Jerome K. Jerome, *Pensieri oziosi di un ozioso*
189. Emily Eden, *Una coppia quasi perfetta*
190. Theodore Dreiser, *Matrimonio per uno. E altre storie coniugali*
191. Armitage Trail, *Scarface*
192. Albert Payson Terhune, *Lad un cane*
193. August Strindberg, *I segreti dei fiori*
194. Raymond Geiger, *Nuove storielle ebraiche*
195. Jorge Icaza, *Huasipungo*
196. AA.VV., *La casa stregata. E altri racconti del mistero*
197. Ferenc Molnár, *La piccola pasticceria*
198. René Dalize, *Il club dei nevrastenici*
199. AA.VV., *Gattitudine. E altri racconti felini*

200. AA.VV., *L'albero di Natale. E altri racconti*
201. Stephen Vincent Benét, *Racconti prima della mezzanotte*
202. John Galsworthy, *La casa di campagna*
203. Edith Wharton, *Racconti di uomini e fantasmi*
204. Elizabeth Gaskell, *La cugina Phillis*
205. Emily Eden, *Una casa quasi perfetta*
206. Rahel Sanzara, *La bambina scomparsa*
207. Sarah Orne Jewett, *Il paese degli abeti aguzzi*
208. E.T.A. Hoffmann, *La sposa tirata a sorte*
209. Ernst Weiss, *Franziska*
210. AA.VV., *Il cane sportivo. E altri racconti*
211. Henry James, *L'allievo*
212. Alice Berend, *I fidanzati di Babette*
213. Louisa May Alcott, *Enigmi*
214. John Galsworthy, *L'albero delle mele*
215. Elizabeth Gaskell, *Lizzie Leigh*
216. Charlotte Brontë, *Il segreto*
217. Sybil G. Brinton, *Vecchi amici e nuovi amori*
218. Ross Lockridge, *Raintree County – L'albero della vita*
219. John Galsworthy, *Il patrizio*
220. AA.VV., *La camera rossa e altre storie misteriose*
221. Adalbert Stifter, *Uno scapolo*
222. Alphonse Allais, *L'affaire Blaireau*
223. Louis Pergaud, *Da Goupil a Margot. Storie di animali*
224. AA.VV., *La cena di Natale. E altri racconti*
225. Wilkie Collins – Charles Dickens, *La pericolosa avventura di alcuni prigionieri inglesi*
226. Meredith Nicholson, *I misfatti di Babbo Natale*
227. Ann Radcliffe, *Il romanzo della foresta*
228. Elizabeth Gaskell, *Nord e Sud*
229. Louisa May Alcott, *Enigmi* (testo a fronte)

230. Léon Frapié, *L'inserviente*
231. Miloš Crnjanski, *Diario di un reduce*
232. Harry Persons Taber – Carolyn Wells, *Agenzia matrimoniale*
233. Cyrano de Bergerac, *L'altro mondo*
234. Maurice Leblanc, *Finalmente le ali!*
235. Roberto Arlt, *Segreti femminili*
236. Louisa May Alcott, *Mutevoli umori*
237. Mary Elizabeth Braddon, *Henry Dunbar*
238. Edith Nesbit, *Un'incredibile luna di miele*
239. Edogawa Ranpo, *Il demone dai capelli bianchi*
240. Kate Chopin, *Il difetto*
241. Robert Louis Stevenson – Lloyd Osbourne, *Il riflusso della marea*
242. Frances Hodgson Burnett, *Una nobile donna*
243. AA.VV., *Racconti del vampiro*
244. Katherine Mansfield, *Preludio*
245. AA.VV., *Sogni di Natale*
246. Margaret Oliphant, *Miss Marjoribanks. Cronache di Carlingford*
247. Ellen Glasgow, *In questa nostra vita*
248. Edith Nesbit, *L'innamorato indeciso*
249. Sherwood Anderson, *Riso nero*
250. Elizabeth Gaskell, *Lontano nel tempo*
251. Edgar Lee Masters, *I bambini del mercato*
252. AA.VV., *Antologia dello humour. A cura di Mark Twain*
253. Yone Noguchi, *Diario americano di una ragazza giapponese*
254. Edith Wharton, *Le sorelle Bunner*
255. Frances Trollope, *La vedova Barnaby*
256. Benjamin Disraeli, *Sybil*
257. Thomas Love Peacock, *L'abbazia dell'incubo*
258. AA.VV., *Tesori sepolti. E altri racconti del mistero*
259. Dorothy Edwards, *Sonata d'inverno*
260. Honoré de Balzac, *Séraphita*





Stampato da Puntoweb  
Via Variante di Cancelliera snc, Ariccia (RM)  
per conto di Lit Edizioni s.a.s.